

ASSOCIAZIONI

AVVERTENZE

Sem. 1. Anno.
In Trapani a domicilio, e in tutto il Regno, franco di posta L. 4, 30, 2, 60
Le associazioni per l'estero crescono in proporzione della tassa postale
Non si ricevono associazioni per meno di un semestre.
Le domande non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno accettate.
L'associazione non disdetta alla scadenza s'intenderà rinnovata.

LA CONCORDIA

Non si tien conto di scritti anonimi
Le lettere e i plichi non affrancati saranno respinti
I manoscritti non si restituiscono.
Il giornale esce ogni domenica - costa - 6 centesimi
Un numero arretrato - 42 centesimi
Gli avvisi e le inserzioni a ragione di 15 centesimi per linea
L'ufficio è nella Tipografia di GIOVANNI MUDICA ROMANO, Via Tintori, N. 3

Concordia res parvae crescunt, discordia maximae dilabuntur
- Ex C C SALLUSTIO

Concordia le cose piccole firas, discordia da illo collo al le massime - B RAGGIO

Municipio di Trapani

Cittadini!

Il nome d'un eroe del popolo, d'un campione della libertà al cospetto dell'ombrosa tirannia d'altri tempi era delitto, non che festeggiarlo, ma ricordarlo! Oggi può senza sospetto e senza altrui invidia la nazione intera attestare solennemente il suo amore e la sua gratitudine verso i suoi grandi, verso i suoi liberatori. Ed è a ciò che è lieto ora di chiamarvi il vostro Municipio, ricorrendo il 19 l'onomastico del massimo cittadino, che coll' esempio delle sue virtù e colle sue mirabili vittorie, sulle masnade borboniche a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo e sul Volturno, cooperò così efficacemente all'unità e all'indipendenza d'Italia. Sia dunque il nostro grido: — VIVA IL GARIBALDI! VIVA IL RE! VIVA L'ITALIA!

Il Sindaco — GIOV. BATTISTA FARDELLA —
La Giunta — ALBERTO BUSCAINO — BARTOLOMEO DI VINCENZO — GIUSEPPE D'ALI — ANTONIO SCLO

Cittadini,

È questo il programma emanato dal Municipio per il giorno onomastico di Garibaldi. Noi non vi rammentiamo quel che il nostro popolo deve a questo Eroe eminentemente grande per le sue vittorie e per le sue virtù; ma vi invitiamo ad unirvi a noi onde mandare al leone di Caprera un augurio di salute, e di felicità per il futuro bene dell'Italia nostra

Il Consorzio nazionale.

Un nuovo giornale si pubblica in Torino col titolo *Il Consorzio Nazionale*, ed è il bollettino ufficiale del Comitato centrale. In esso sono riportate tutte le deliberazioni del Comitato e tutte le notizie che riguardano il Consorzio, e le

cifre delle contribuzioni che vengono offerte. Prime fra tutte appaiono le seguenti

- S. M. VITTORIO EMAN. RE D'ITALIA L. 1000000
- S. A. R. IL PRINCIPE UMBERTO » 100000
- S. A. R. IL PRINCIPE ANEDEO » 60000
- S. A. R. IL PRINC. EUG. DI SAVOIA » 50000

In seguito moltissime oblazioni si leggono di cifre considerevoli, ma soprattutto figurano quelle delle società operaje che fanno a gara per aiutare la patria. Quella di Cuneo ha offerto la somma di 4000 lire, ed ha aperto una sottoscrizione fra gli operai stessi, che volentosi vanno a sottoscrivere. L'altra di Monte S. Savino, Provincia di Arezzo, ha deliberato per acclamazione di concorrere col 40 per cento del proprio Comitato, e di L. 4389. Che tutti i cittadini d'Italia si muovano ad imitare lo slancio generoso degli operai, i quali si contentano di privare i propri figliuoli del necessario pane, pur di soccorrere la madre comune, l'Italia nostra!

Sappiamo che la Deputazione Provinciale di Trapani ha deliberato di concorrere al Consorzio Nazionale, lasciando al Consiglio la determinazione della cifra, e che anche il nostro Consiglio Comunale si riunirà presto per deliberare sullo stesso obbietto.

Soscrizioni della nostra città

- Todaro Felice L. 50 — Agalbatto Antonino L. 20 — Per le alunne dell'istituto privato di Trapani, la Direttrice Barattiere C. A., Lire 44 — Patricio Giovan Maria L. 40 — Giantrapani Pietro L. 20

Totale L. 174

La lettera che noi pubblichiamo è stata diretta dal Presidente del Tribunale di Commercio al Presidente del Comitato Provinciale in Trapani

Per salvar la Patria sacrificando la vita

e le sostanze anela ogni buon cittadino. Questo sacro dovere gratissimo adempie il sottoscritto insieme ai suoi impiegati coll'annesso foglio di sottoscrizione al Consorzio Nazionale, manifestandole, che i Giudici, ed i supplenti o come appartenenti ad altri corpi, o da privati concorreranno anch'essi a tanto santissimo obbietto.

Trapani li 12 marzo 1866.

Il Presidente — G. CALVINO

I componenti del Tribunale di Commercio offrono al Consorzio Nazionale

- Calvino Giuseppe presidente L. 200 — De Grazia Francesco cancelliere L. 15 — Barresi Bartolomeo sost. cancelliere L. 10 — Adragna Dugo applicato L. 1, 70.

Totale L. 226, 70

Sig. Direttore,

Dagli alunni delle scuole elementari da noi dirette si sono raccolte L. 440 pel Consorzio Nazionale.

La somma è piccola, è vero; ma è grande per tali offerenti. Molti fanciulli per offrire il loro obolo, per qualche giorno han dovuto privarsi del compagno nella colazione. La patria gradirà molto questa loro offerta, perché fatta da vergini cuori, i quali educati per tempo a questi principi di libertà saranno un giorno il più valido sostegno di essa.

Trapani, 16 marzo 1866.

- SALVATORE ROMANO — FRANCESCO CORBARO — GIOVANNI LO MONACO — CARMELO DE SANTIS — ALBERTO GIACALONE PATI.

Sono in tutto L. 540, 70
Riparto del totale precedente L. 12363, 50

Totale generale a riportarsi L. 12874, 20.

CIRCOLARE

Trapani, 12 marzo 1866

Ai sigg. Sindaci della Provincia di Trapani, Avendo l'Associazione per la tutela e lo

svolgimento de' diritti costituzionali sedente in questa città, nella tornata del 2 staple, eletto un Comitato all'obbietto d'intendere a caldeggiare e dirigere la patriottica opera del Consorzio Nazionale in tutte le città della nostra Provincia, a riunire in un solo centro ed intento comune le sparse manifestazioni di patriottismo che in ogni parte e angolo di essa si manifestano, con bella e stupenda gara di sacrifici, il sottoscritto qual Presidente di quel Comitato, si affietta a interessare la S. V III^a a darne intelligenza a promotori del Consorzio Nazionale di cotesta città, affine di mettersi tosto con esso in relazione e ague con esso d'accordo in tutte le operazioni tendenti all'opera medesima.

Questo Comitato e quest'Associazione sopracitata sarebbero oltremodo lenitissimi alla S. V in nome della patria comune, ove volesse farsi iniziatore di un Comitato locale per cotesta città, il quale ponendosi con questo in relazione gli inviasse le liste dei sottoscrittori per pubblicarne i nomi.

Fiducioso che V. S III^a vorrà sposare a quella di questo Comitato la sua priorità e operosa cooperazione, il sottoscritto si dà l'onore di rassegnarsele

IL Presidente
Dr. Rocco SOLINA

Società Marittima.

Nel febbraio ultimo, la Società di Mutuo Soccorso fra gli onesti Marinai di questa, si riunì più volte in generale assemblea.

A norma del suo regolamento, esaminò ed approvò il rendiconto morale ed amministrativo dello scorso anno sociale, elesse i nuovi funzionari, e prese le opportune deliberazioni per il buon indizio dell'associazione e il vantaggio de' Soci, tra le quali ci piace notare l'aver stabilito di dare un sussidio per provvedersi delle vestimenta che gli son necessarie a tornare al lavoro, a quel marinaio socio che li ha perduto per essersi naufragato il legno nel quale navigava.

Questa Società Marittima fa molto onore alla nostra Città e alla nostra marina mercantile, mentre assai poche son le città marittime d'Italia, che vantano associazioni di mutuo soccorso tra i marinai. Eppure questa classe di popolani ne ha maggior bisogno di ogni altra di operai e biaccianti, perchè lavorando molte di continuo a pericolo la salute e la vita, e avanzata alquanto negli anni, diviene assolutamente incapace a guadagnarsi il pane col lavoro sicchè d'ordinario il marinaio, dopo d'aver nella giovinezza consumato la vita facendo nella vecchiezza soffrire la più dura miseria. E furono queste sagge considerazioni che or son due anni, nel febbraio del 1864, spinsero alcuni bravi uomini di mare, e alcuni onesti e operosi cittadini a istituirla. Malgrado i molti ostacoli che ha incontrato per la grandissima ignoranza della massima parte di tale classe di gente, e i soliti raggiri degli amici del regno, questa benefica istituzione ha progredito abbastanza,

e dal rendiconto che fu presentato all'assemblea generale rilevasi aver già un capitale di lire 8000, fruttifero di una rendita annua di lire 400, impiegato nel gran libro del debito-pubblico, oltre di lire 500 circa che ha in cassa, il qual capitale ha raccolto non ostante le non piccole spese d'impianto ed i sussidi dati ai soci ammalati.

Lo statuto di questa Società Marittima è ispirato a principi veri liberali e progressivi, stabilendo a fine di essa promuovere l'istruzione nella classe de' marinai, fissando premi a quei soci che ottengono gradi e si segnalano nell'arte della navigazione, e proponendosi lo sviluppo del commercio e dell'industria marittima. E intanto a ciò desideriamo che i suoi capi si adoperino col massimo impegno, spingendo i proprietari di barche e i commercianti marittimi ad unirsi in associazioni commerciali senza di che nelle attuali condizioni del commercio marittimo, la nostra marina mercantile non potrà avere nessuna risorsa. Tutti i nostri uomini di mare appena han ragguazzolato una qualche somma di danaro, hanno la smania di costruire una piccola barca per proprio conto, dovrebbero invece unirsi in molti, come si pratica in tutte le città marittime non pur d'Italia, ma di Europa e di America, e mettendo insieme grossi capitali, costruire grandi bastimenti. Oggi che il commercio è aperto da per tutto, oggi che la nostra bandiera nazionale è dovunque rispettata, e abbiamo il bene di godere nei porti stranieri grandi vantaggi per i molti trattati di commercio che il nostro Governo ha con altri stabilito pochissimo giovano al commercio marittimo le piccole barche, e ci voglion grossi legni per imprendere negozi importanti e godere i frutti di portare la bandiera di una grande e rispettata nazione e non più quella di un piccolo e disprezzato Regno. E il costituire queste associazioni commerciali, che, come leggesi nel proemio al regolamento di questa Società di mutuo soccorso tra i marinai trapanesi, fu uno dei principali intendimenti de' generosi cittadini che la promossero e fondarono, potiamo i capi di essa spingere con fine conoscere ai soci la necessità che ha di essere la nostra marina mercantile, e con ispirare negli animi loro la fiducia principal mezzo di fare stringere gli uomini in associazioni di ogni natura, specialmente delle commerciali.

Un orrendo delitto!

La sera del sabato, (10 corrente) verso le 6 p. m., due persone presentavansi in villa Galandro, contrada Pretetagliate e chiesto ricovero al contadino che l'abitava, furono da costui e dalla sua moglie cortesemente accolti, perchè da lungo tempo si conoscevano. Dissero che erano diretti a Trapani per incontrare un loro parente il quale doveva ritornare in permesso dal suo re-

gimento, e che desideravano di pernottare in quella villa per trovarsi il domani di buon mattino in città. Il contadino, di nome Cristoforo Giacalone, e la sua donna l'invitarono a cena, divisero con loro quel che prontamente si avevano, ed offerirono anco de' sigari per prolungare più oltre la compagnia; quando, verso le ore nove, gli ospiti di un tratto la assalirono ed a furia di coltellate uccidono prima il marito, e poi l'infelice moglie, nè a questo si tennero, che ad un ragazzo di circa 14 anni, il quale, spaventato dalla crudele baruffa, erasi rannicchiato in un sottoscala, tanti punzecchioni d'arma pungente diedero da costringerlo a svignare, e quindi, aggiungendo una coltellata nel petto, lo richiesero del luogo dove lo zio, che del contadino era nipote, teneva nascosto il denaro. Il povero ragazzo indicò uno sgugno, ma non bastò, che subito nel ventre un terribile colpo infissero con la certezza di finirlo.

Il ragazzo cadde, e più dalla paura che dal pericolo invaso, si finì morto; perciò i due ospiti si diedero alla ricerca di quanto poterono trovare, e fatto fagotto partarono.

Fortuna volle che il ragazzo non morisse subito, e che per la di lui dichiarazione la giustizia ha potuto conoscere non soltanto la descrizione dell'orribile eccidio, ma il nome e la parentela di uno degli uccisori. — Così per l'energia usata da questo Capitano de' Reali Carabinieri, di cui ogni elogio è sempre minore del vero, il giorno 14 dallo stesso Capitano, nel territorio di Renazzo entro una paghaja, l'uccisore venne arrestato insieme ad un suo fratello, e lo stesso giorno, quando a Trapani venivano condotti, prima il popolo di Paceco, poi quello di Xitta, e finalmente il nostro, in gran numero levandosi, con segni di approvazione applaudiva a' Carabinieri, mentre contro gli arrestati furibondo, imprecava. E qui ci piace descrivere al contegno del popolo nostro, il quale riunitosi in grande massa sul piano del Teatro, avanti la caserma de' RR Carabinieri, col desiderio di conoscere lo assassino, domandò arrivava il Capitano, in fragorosi ed unanimi applausi ver lui rompeva. Noi che fummo presenti a questa dimostrazione, che informa le masse al giusto sentire, fummo lieti di scorgete nel nostro popolo i sentimenti di disprezzo per questi reati di sangue, come fummo con-

ienti di vedere applaudire il Capitano de' Carabinieri pel cui mezzo da poco tempo con l'esecuzione d'interessantissimi arresti si è tranquillizzata la Provincia nostra.

Che farà ora la giustizia? in questi casi atroci e rari la condanna deve essere pronta, e prontissima l'esecuzione della pena e noi insieme al pubblico, raccapricciato da tanto misfatto, vogliamo augurarci che i giudici non si addormenteranno sopra un processo il quale ha d'uopo di speditezza, acciò non possa col tempo subentrare negli animi una falsa pietà.

Publica Sicurezza.

Gli arresti continuano sempre in larga scala, e su persone per le quali non v'ha alcun dubbio di colpeabilità.

I Carabinieri di Castellammare hanno arrestato Cusenza Epifanio condannato ai lavori forzati in vita per i fatti di quel Comune e latitante da quattro anni.

Il Delegato di Alcamo sig. Lentini di unita alle guardie di P. S. ha arrestato Poma Giuseppe condannato a 20 anni di lavori forzati per omicidio.

Ed i Carabinieri di Poggoreale hanno arrestato Schirò Matteo condannato a morte, Rospolo Giuseppe a 25 anni, e Tramonte Lorenzo anche a 25 anni, sequestrando loro quattro giumente di provenienza furtiva. Dippiù i fratelli Vincenzo, e Bartolomeo Mustacchia da Camporeale si sono costituiti volontariamente dietro lo arresto del loro Capo Bartolomeo Ferrara.

Un Prefetto che vuole, come il Barone Cusa, ed un Capitano che sa fare, come questo de' RR. Carabinieri, hanno saputo in pochi giorni spazzare la Provincia meglio che non seppero in più mesi le Colonne mobili, e tante forze riunite. Noi ci auguriamo che tutti i buoni vorranno applaudire al loro operato, e che il Governo, apprezzando l'opera indefessa di queste autorità, non che del Sotto-Prefetto e del Delegato di Alcamo, e dell'altro Delegato di Castellammare, vorrà tenere in considerazione i servizi da loro resi alla pubblica sicurezza, per cui vien restituita a questa Provincia la perdita tranquillità.

Nostre corrispondenze.

Mazara, li 8-marzo 1866.

Carissimo amico,

Non ti deve recar meraviglia se a questi giorni di luna in Mazara si fanno miracoli. Si maracoli, e di quelli sulla tempra de' tempi di Sisto V! Ridi? non ridere che v'è da piangere! e bisogna piangere per la condizione in cui ci troviamo, la quale non è la più felice. Qui i clericali incominciano a prendere il sopravvento, perche il Vescovo è imbecille, i suoi cagnotti sono astuti, ed il Sotto Prefetto è... è quel che è quindi gli astuti che tengono le fila sparse, per mezzo de' proprj aderenti, su tutto il popolo, cercano di suscitare degli sconcerti, con la speranza di far vendetta sulla gente che ama il progresso e la libertà: ma andiamo al miracolo. Il giorno 5 mentre la Cattedrale, per certe preghiere e prediche esercitate onde far piovere, riboccava di gente, eccoti una pinzochera guidate al miracolo, ed asseverare, che la Madonna avea aperto gli occhi. Non puoi immaginare il parapiglia, il susurro, il frastuono, ma quel che più vale le imprecazioni dirette ai liberali, quasi che i liberali aveano un che da fare cogli occhi della Madonna, o la Madonna li avesse aperto per dannare i liberali. Tutto questo, come scorderai è un novello mezzo inventato dai preti per accalappiare la gente ignorante, e per suggerire delle idee a nostro danno. Un altro giorno, certo Canonico, marcio borboneo e sfegato clericale, esordì una predica con eccitare la plebaglia contro il ceto civile, dicendo esser gente irreligiosa, che con le sue scelleratezze attura sul popolo i castighi del cielo. Ma noi speriamo che il Prefetto, voglia una volta tentare di farla finita, e di rovesciare le bisacce sulle spalle di questi poltronì, che ad ogni costo tentano di svegliare il can che dorme. Addio.

Publichiamo con ritardo la seguente corrispondenza per mancanza di spazio nelle nostre colonne

Castelvetrano li 26 febbraio 1866.

Sig. Direttore,

Avete ragione di risentirvi che non abbiamo adempito alla promessa di tenervi informato delle cose di qua — Da ora però vi promettiamo di non meritarcipi più il vostro rimprovero e vi terremo informato di tutto quanto è forza rendere di ragion pubblica dei fatti nostri. Cominceremo dal Municipio perchè esso ci appresta argomenti di maggiore importanza.

Il Sindaco adontato, che il Consiglio lo scartò nella elezione del medico necroscopo, e lo privò inoltre del salario di medico condotto; attribuendo entrambi gli uffici al con-

sigliere Di. Starace, pensò di rinunziare, e come un amante maltrattato dalla sua bella, volle tenere il broncio alla Comune per un solo giorno! Si per solo un giorno, perchè dal Comune non vuole dipartirsi. Di fatti proprio un giorno si tenne in cagnesco, che a suoi domestici affari non permetteamo si tenesse a lungo lontano dalla baracca.

Egli va spacciando che fu dal Prefetto pregato a ritirare la sua rinunzia, ma noi siamo certi che invece è stato il Sotto-Prefetto che lo ha esortato a tenere il mal governo di questa povera Comune, e che se il Bar. Cusa conoscesse lo stato miserando in cui ritrovasi questa amministrazione, invece di esortarlo a rimanere lo avrebbe cacciato a suonate, come Cristo ebbe a cacciare dal Tempio la ciurma dei venditori.

Qui tutto va a socquadro, le nutrici non pagate, i gettatelli moienti d'inedia nel locale di ricovero, le strade interne ed esterne rotte, lo srocchio sfacciato nella riscossione del dazio consumo, lo sperpero del denaro pubblico, la camerilla costituita a danno dell'affittamento dei dazi compartecipando il Segretario comunale, anima e corpo di tutta la malassa, l'istruzione pubblica nella stretta cerchia delle prime classi elementari obbligatorie, l'istruzione religiosa delle scuole affidata a due frati obolisti del denaro di San Pietro, l'annona al monopolio ed ai lucri indiscreti dei venditori, il principio di autorità vituperato o esercitato esclusivamente dal Segretario comunale, l'ornato pubblico deformato, le campagne danneggiate dalla mandia del Sindaco, le casse comunali sempre vuote non ostante un bilancio regolarmente stabilito e le paghe degli impiegati ed aventi diritto in atrasso di più mesi, il sistema metrico di pesi e misure non curato, il denaro provinciale e comunale assegnato alla biblioteca non speso o speso altrimenti, i libri relegati in una stanza cadente del convento San Giuseppe, in preda al tallo ed alla polvere, l'istruzione delle donne affidata a due maestre che ne sanno quanto un turco di teologia, e la virulenza, l'imbroglio, la sfrontatezza sono le più belle glorie di questo Sindaco e della sua amministrazione.

Ritenete per fermo quanto vi abbiamo accennato pronti a tutto provare nelle nostre successive corrispondenze nelle quali torneremo sopra lo stesso argomento svolgendo ad uno ad uno i fatti che vi abbiamo accennato per sommi capi.

Eppure questa città circondata dalle più belle ed ubertose campagne, popolata di cittadini agiati, e ricca di più rami di commercio potrebbe nella nostra Provincia primeggiare, se un Municipio amante del proprio paese, più che dei proprj interessi, lavorasse con sentimenti patriottici per migliorarne le condizioni. Che l'autorità politica involga a questa terra infelice il suo pensiero, e che procuri di distruggere questa camerilla che tanto danno ci arreca!

F. M. T.

Festa scolastica.

Ieri (17) assistemmo ad una festa scolastica, nella quale ebbe luogo l'annua commemorazione letteraria dei più grandi scrittori e pensatori italiani, istituita con R.° Decreto 4 marzo 1865, e la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole secondarie classiche e tecniche, delle primarie diurne e serali, e delle elementari femminili. Con ottimo accorgimento il Municipio e l'Autorità scolastica unificarono queste due solennità, onorando così ad un tempo quei sommi che con la mente e con gli scritti procurarono la gloria e la redenzione d'Italia, e premiando quei giovani che nelle pubbliche scuole, educandosi alla virtù e al sapere sono la più bella speranza della Italia futura. Assai ci piacque vedere insieme premiati gli alunni di tutte le scuole, e allato ai giovani che studiano nel Liceo per intraprendere libere professioni, avvicinarsi a ricevere il premio gli artigiani che frequentano le scuole serali: gli uni e gli altri sono dei pari benemeriti dell'istruzione e della patria.

Il Prefetto della Provincia, sig. Barone Nicola Cusa, il Sindaco e le Autorità Civili e Militari onorarono di loro presenza questa scolastica festa, alla quale in una al corpo insegnante e alla numerosa scolare, intervenne buon numero di cittadini di ogni classe. Suonato dalla banda della Guardia Nazionale l'inno del Re, il sig. Enrico Pucci professore di matematica nel R.° Liceo, recitò, a ciò incaricato dal Consiglio Provinciale scolastico, un discorso accademico in onore di Leonardo Ximenes, illustre scienziato Trapanese, titolare quest'anno della festa, e sullo stesso argomento lessero due componimenti poetici il Prof. Ferrando e un alunno liceale. In seguito il Preside del R.° Liceo fece una relazione sull'istruzione delle pubbliche scuole di questa città nello scorso anno scolastico 1864-65, finita la quale lettura, il Sindaco Cav. G. B. Fardella diresse belle e sentite parole di encomio e di ringraziamento al corpo insegnante per lo zelo e l'intelligenza che dimostra nell'esercizio del suo nobilissimo ufficio, e di avvertimento agli alunni ai quali distribui i premi. Conchiusa la festa il R.° Ispettore degli studi parlando brevemente dell'educazione.

Noi, cui tanto sta a cuore il progresso della pubblica istruzione, facciam voti perchè questa premiazione sia di stimolo ai giovani a studiare con impegno.

MOVIMENTI DEL NOSTRO PORTO

ARRIVI

- 11 marzo — da Santa Eufemia, bovo S. Leonardo, tonn. 25, padr. Greco Vito, dioghera da Licata, leuto S. Giovanni, tonn. 30 padr. Cuccellato Diego, zolfo.
 12 marzo — da Palermo, leuto Delibera, tonn. 9, padr. Serica Salvatore, faenza.
 » » feluga S. Fianc di Paola, tonn. 6, padr. Cernigliaro Carmelo, portogalli.
 » » schifazzo S. Simone, tonn. 18, padr. Iraci Giacomo, nocciolo.
 » » schifazzo Roma, tonn. 15, padr. Bellina Vincenzo, portogalli.
 » » leuto Vergine di Trapani, tonn. 25, padr. Vigilio Luciano, varie merci.
 di Valenza (Spagna) barca Alhale Americana, tonn. 700, cap. Borne Giovanni, vacante.
 da Palermo, piroscifo Archimede, tonn. 151, cap. Davi Vincenzo, merci.
 13 marzo — da Licata, bovo S. Giuseppe, tonn. 34, padr. Palumbo Antonio, zolfo.
 da Licata, borch scuner Sagra Famiglia, tonn. 64, padr. Virzi Antonino, zolfo.
 da Castellam del Golfo, martingana M.ª Grazia, tonn. 15, padr. Placido Alessandro, vino.
 da Palermo, bovo S. Francesco d'Assisi, tonn. 36, padr. Caruso Paolo, varie merci.
 da Ustica, martingana Ecce Homo, tonn. 14, padr. Randazzo Gaetano, vuoto.
 da Licata, bovo Simeone, tonn. 24, padr. Malato Francesco, zolfo.
 » » leuto Nicolò, tonn. 23, padr. Gigante Giuseppe, zolfo.
 » » bovo Italia, tonn. 34, padr. Trapani Giuseppe, zolfo.
 » » bovo Vergine di Trapani, tonn. 41, padr. Scalabrino Simone, zolfo.
 » » leuto Santo Padre, tonn. 24, padr. Cuccellato Marco, zolfo.
 da Castellam del Golfo, schifazzo Emmanuele, tonn. 15, padr. Gianquinto Alberto, vuoto.
 da Tunisi, bracciera Maria della Consolazione, tonn. 26, padr. Gianquinto Mario, grano.
 da Palermo, tartana San Paolo, tonn. 37, padr. Accardo Francesco, pasto ed altro.
 da Alessandria, barco Gumbis Norvegiana, tonn. 376, cap. Andersen M., vacante.
 14 marzo — da Genova, brigantino S. Marco, tonn. 109, cap. Doderò Lorenzo, vuoto.
 da Petrazzo, brigantino Anneradrite Ellenica, tonn. 222, cap. Ali per buch Giorgio, vuoto.
 da S. Agata, schifazzo G. M. G., tonn. 17, padr. Garlino Giuseppe, carbone.
 da Palermo, leuto Oravegno, tonn. 25, padr. Frusteri Pietro, merci diversi.
 15 marzo — da Terrasini, schifazzo G. M. G., tonn. 16, padr. Bileci Giuseppe, vacante.
 da Lampedusa, schifazzo G. M. G., tonn. 15, padr. Genovese Rosario, vuoto.

PARTENZE

- 11 marzo — per Favignana, barco Caterina, tonn. 218, cap. Montobio Lorenzo, oggi di tonn.
 12 marzo — per Tunisi, leuto G. M. G., tonn. 17, padr. d'Antoni Antonino, vuoto.
 per Bona, bovo Vergine di Trapani, tonn. 39, padr. Burgarella Salvatore, vuoto.
 per Tunisi, leuto Elisabetta, tonn. 6, padr. Russo Giacomo, ordigni da pesca.
 per Castellam del Golfo, schifazzo La Marmora, padr. Liotti Giuseppe, cantoni ed altro.
 per Brai, brigantino K. D. Gook, tonn. 194, cap. Fienga Giovanni, sale ed altro.
 per Castellam d'Italia, leuto S. Giovanni, tonn. 30, Cuccellato Diego, zolfo.
 per Pantellaria, vapore Archimede, tonn. 151, cap. Davi Vincenzo, merci diversi.
 13 marzo — per Livorno, bovo Vergine di Trapani, tonn. 41, padr. Scalabrino Simone, zolfo.
 per Palermo, schifazzo G. M. G., tonn. 23, padr. Salvo Francesco, orzo.
 per Castellam d'Italia, bovo Italia, tonn. 36, padr. Trapani Giuseppe, zolfo.
 » » leuto Santo Padre, tonn. 34, Cuccellato Marco, zolfo ed altro.
 » » leuto Nicolò, tonn. 23, Gigante Giuseppe, zolfo ed altro.
 per Palma, martingana Maria Grazia, tonn. 14, Alessandri Placido, vino ed altro.
 14 marzo — per Termini, leuto G. M. G., tonn. 16, padr. Stazzera Angelo, sale.
 per Trappeto, schifazzo Vigneto, tonn. 12, padr. Parrino Paolo, fusti vuoti.
 per Gugenti, martingana S. Paolo, tonn. 37, padr. Amodeo Francesco, frutti.
 per Santo Stefano, schifazzo Tancetti, tonn. 15, padr. Adjagna Carmelo, sale.
 per Lampedusa, goletta Trapani, tonn. 23, padr. Lanna Alberto, sale ed altro.
 per Castellam d'Italia, bovo Simeone, tonn. 34, padr. Malato Francesco, zolfo.
 per Livorno, scuner Sagra Famiglia, tonn. 64, cap. Virzi Antonino, zolfo.
 per Carlshamn, barco Ocean, tonn. 239, Svedesa Sandstram Ed. sale.
 15 marzo — per Briseta, bovo S. Giuseppe, tonn. 29, padr. Indelicato Alberto, vuoto.
 per Napoli, brigantino Nuova Immacolata, tonn. 209, cap. Maresca Luigi, sale ed altro.
 per Lampedusa, leuto Ruggiero Settimo, tonn. 41, padr. Vigliore Giacomo, vino ed altro.
 per Gallipoli, bovo Angelo Custode, tonn. 34, padr. Palumbo Antonio, pesci salati ed altro.

Inserzione a pagamento.

AVVISO INTERESSANTE

Adi padri e alle madri di famiglia per l'ammissione di nuove alunne al Convitto-privato-femminile in Trapani.

Tale utilissimo istituto per la nostra Provincia è posto in uno dei migliori siti di questa città — Il locale è decentissimo, fornito di quanto occorre pel materiale scolastico, per le esigenze dell'igiene e della moderna educazione, niente dissimile a quello dei convitti di altre città italiane.

La Direzione è affidata alla distinta signora Barattieri di Milano, la quale insieme a due altri Professori svolge il seguente programma d'istruzione

Lingua italiana e francese; cognizioni di geografia, cose naturali e storia; aritmetica, scrittura e religione; disegno lineare, lavori donneschi, musica, canto corale e ballo.
 Le alunne sono anche affidate per le domestiche cure ad una cameriera continentale.
 — Compiuto l'anno scolastico esse danno un pubblico esperimento sull'istruzione ricevuta.
 Il Convitto è vigilato da una Commissione d'istruzione composta di alcuni padri interessati; quali sono: i signori Felice Todaro, Salvatore Macdonald, Calcedonio Majani, Pietro Minaudo e Agostino Burgarella. — È posto anche sotto la sorveglianza di questo Regio Ispettore agli studi.

Dirigersi per le condizioni dell'ammissione all'amministratore del Convitto — sig. Felice Todaro — Corso Vittorio Emanuele in Trapani.

SILVESTRO COCI, Gerente responsabile.

Tipografia di G. Modica Romano